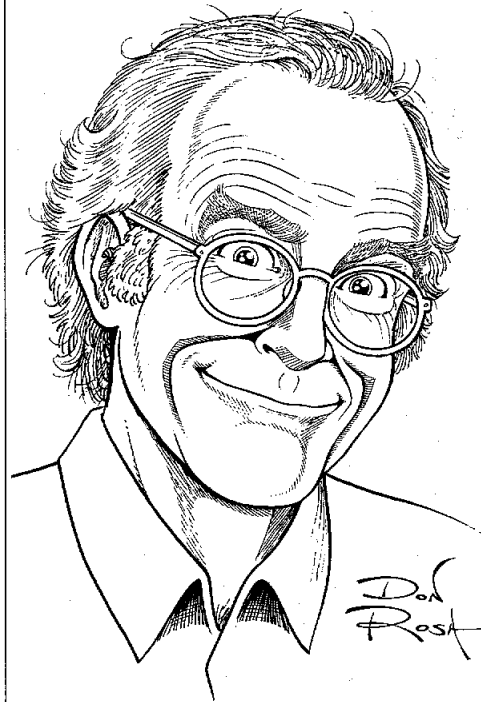


Don Rosa

e il ritorno della grande avventura



Mai come in questi ultimi anni il fumetto disneyano ha dato prova di grande vitalità, quanto meno dal lato quantitativo. Non è certo un peccato d'orgoglio affermare che la produzione della Walt Disney Company Italia, per "Topolino", "PK" e le tante altre riviste collegate, si è imposta in tutta Europa (e altrove), sia per l'alto livello della produzione dei grandi maestri che per l'entusiasmo e il valore di tanti giovani talenti.

Internazionalmente non mancano i sostanziosi contributi di varie altre scuole fra cui quella brasiliana, quella olandese e naturalmente quella danese (i cui artisti provengono da ogni parte del mondo) che fa capo al gigante editoriale Egmont. Nel mondo la produzione annuale totale di storie disneyane non è mai stata così alta. Ciò che non tutti sanno, però, è che i grandi assenti sono stati, per almeno vent'anni, proprio gli Stati Uniti. Dalla fine degli anni Sessanta la produzione americana di fumetti disneyani originali per i *comic books* è andata rarefacendosi, sia come quantità che come qualità, fino a scomparire del tutto, mentre le *daily strips* e le *sunday pages* hanno sopravvissuto assai stancamente e solo in pochi giornali. Il pubblico americano ha finito col disaffezionarsi ai personaggi disneyani: contrariamente a quanto avviene in Europa, dove Topolino e Paperino sono conosciuti da tutti i bambini, in America il fumetto disneyano è diventato un interesse di nicchia: l'appassionato, ormai in minoranza, può tuttora trovare le ristampe del grande Barks, ma deve andarle a cercare nelle fumetterie specializzate. Ma dieci anni fa qualcosa è cambiato. Adesso, a parte i "Disney Italiani", è proprio un americano a tenere alta nel mondo la bandiera dei paperi disneyani: si tratta di Keno Don Rosa, un ingegnere civile appassionato da sempre di fumetti (e in particola-



re di Barks) che un bel giorno ha deciso di dedicarsi in toto alla propria passione. Come raccontiamo con dovizia di particolari nel saggio *Don Rosa e il Rinascimento Disneyano*, che esce per i tipi di Comic Art in occasione di questa edizione di EXPOCARTOON, nel 1987 Rosa scoprì l'allora neonata casa editrice Gladstone e non poté trattenersi dallo scrivere una lettera in redazione. Era una di quelle lettere ingenuamente piene di contagioso entusiasmo: «Io sono un predestinato a scrivere e disegnare storie coi Paperi!». I responsabili della piccola ma battagliaiera casa editrice americana lo misero alla prova e Rosa realizzò una storia di Uncle Scrooge che era un vero e proprio tributo d'amore a Carl Barks: si trattava di *The Son of the Sun*, una sorta di brillante e originale "zibaldone" di citazioni dalle opere del Mago dei Paperi. E così fu interrotto quel lungo "silenzio disneyano" da parte degli autori americani che durava ormai da tanti anni.

Doveva essere una sola storia e invece fu l'inizio di una vera e propria epopea. Durante il primo periodo Gladstone, Don Rosa realizzò 18 storie, alcune delle quali come *Last Sled to Dawson* e *Return to Plain Awful* (Paperino e il ritorno a Testaquadra) si ricollegavano in modo diretto ed esplicito a dei classici barksiani.

Poi il Nostro autore, dopo un breve passaggio dalla olandese Oberon, passò a lavorare per la Egmont, il colosso danese che ridistribuisce le sue opere in tutto il mondo, Stati Uniti compresi. Don Rosa, in questo modo, pur vivendo sempre nel suo nativo Kentucky, è divenuto un vero e

proprio autore internazionale, che ferventi appassionati disneyani ovunque nel mondo identificano come il più significativo "continuatore" del grande Barks. Certo, molti altri autori, da Vicar a Jippes, senza dimenticare il nostro ottimo Marco Rota, si sono ispirati al Maestro dell'Oregon, sia dal lato grafico che da quello dei contenuti. Ma Don Rosa è stato quello che più di ogni altro ha saputo dare vita ai racconti a fumetti con la stoffa del grande narratore, continuando Barks non tanto nel proseguimento di un canone grafico quanto nel vero *spirito* delle storie, rendendo contagioso il suo grande entusiasmo per questi personaggi che, soprattutto nell'interpretazione barksiana, sono veramente immortali, al pari delle più alte creazioni della letteratura "scritta".

Fino a un paio d'anni fa, Don Rosa era in Italia un perfetto sconosciuto, almeno per chi non seguiva le edizioni originali Gladstone e Disney. Poi, grazie alla sensibilità culturale e all'intelligenza di Lidia Cannatella e dei suoi collaboratori, il Nostro è stato lanciato con grande successo sulla prestigiosa testata della Walt Disney Company Italia "Zio Paperone". E l'esordio è avvenuto con il suo capolavoro: *The Life and Times of Scrooge McDuck (La vita di Paperone de' Paperoni)*. Un autentico romanzo storico denso di quella che oggi viene definita "continuity", di rimandi culturali e soprattutto di citazioni barksiane a decine, che i tantissimi lettori del mensile ormai si divertono a scovare come in un appassionante sport. Anche i *mass media*, in Italia, si sono interessati a Don Rosa, quando la pubblicazione del suo accurato Albero Genealogico dei Paperi ha rivelato al mondo degli appassionati il papà e la mamma di Paperino; le sorelle di Paperone e tanti altri personaggi cui Barks aveva solo vagamente accennato, e che invece, grazie a Rosa, sono diventati protagonisti di vicende gustose e intriganti.

Don Rosa è un autore molto importante, e non solo nel campo disneyano. Lo è perché è il primo che ha saputo far rivivere l'autentico respiro narrativo del grande Barks. Lo è perché ha saputo trasformare le sue carenze "accademiche" dal lato del disegno in un vero punto di forza. Il suo stile grafico, infatti, è senz'altro molto diverso da quello a cui i grandi maestri, americani e italiani, ci hanno abituato, e forse a tutta prima può risultare addirittura "strano". Ma è proprio questa "stranezza" che rende originale, immediatamente riconoscibile Rosa, e che lo fa amare a milioni di lettori in tutto il mondo. Ro-



sa però è anche speciale come persona: riservato e isolato nella vita reale, dedica invece tantissimo tempo ai suoi fans. Su Internet, ad esempio, nella *mailing list* disneyana raggiungibile dal sito <http://www.update.uu.se/~starback/disney-comics/list.html>, egli trova il tempo di scrivere diverse pagine al giorno, partecipando alle discussioni con gli altri appassionati e rispondendo alle domande di tutti. Un autore, dunque, disponibilissimo a mettersi sempre in discussione con i suoi estimatori e con i suoi critici: forse perché

è uno dei pochi autori in tutto il panorama del fumetto internazionale (non solo disneyano!) a seguire delle autentiche idee programmatiche. Questa mostra di tavole originali, e il volume su di lui edito dalla Comic Art, sono un'occasione per farlo conoscere meglio al pubblico italiano, che già lo ama. E che ha la fortuna di avere tante sue storie ancora da leggere, che appariranno nei prossimi mesi su "Zio Paperone".

Leonardo Gori
& Francesco Stajano

